

INSTRUMENTUM LABORIS

per il XII Capitolo Generale

“Vedendo le Folle, ne sentì Compassione e disse: Rogate”

L'identità carismatica nelle sfide di oggi

INTRODUZIONE

1 – Il tema scelto per il XII Capitolo Generale della Congregazione, *“Vedendo le Folle, ne sentì Compassione e disse: ‘Rogate’. L'identità carismatica nelle sfide di oggi”*, vuole porsi in continuità con il tema del precedente Capitolo Generale, *“La Regola di Vita Rogazionista - espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione”*, per un ulteriore approfondimento e l'opportuna verifica.

Ragioni e criteri di una scelta

2 - Come stabilito dall'articolo 147 delle Norme, in data 12 Aprile 2013, il Superiore Generale ha consultato i Confratelli per la definizione del tema particolare del prossimo Capitolo Generale, che si celebrerà nel luglio del 2016. I Superiori delle Circoscrizioni, dopo aver sentito le Comunità e i Confratelli sulla scelta del tema particolare, hanno fatto pervenire i loro suggerimenti. Nella Conferenza dei Superiori Maggiori del Settembre 2013 vi è stato un dibattito e approfondimento dei contributi ricevuti dalle Circoscrizioni. Si sono condivise indicazioni più precise per la definizione del tema particolare per poi giungere alla sintesi definitiva in sede di Consiglio Generalizio.

Con lettera del 7 Novembre 2013 (Prot. n. 260/13) il Superiore Generale ha comunicato alla Congregazione la scelta del tema particolare per il prossimo Capitolo Generale : *“Vedendo le folle ne sentì compassione e disse: Rogate. L'identità carismatica nelle sfide di oggi”*.

3 - I contributi ricevuti dalle Circoscrizioni giustificano la scelta del tema particolare del Capitolo Generale 2016. La questione di fondo emersa è l'identità carismatica, l'essere rogazionista nel contesto attuale con le sfide antropologiche ed ecclesologiche che ci interpellano. Riscoprire l'identità carismatica a partire dalle pericopi evangeliche attraverso il dinamismo del *vedere – sentire compassione – Rogate*, apre nuovi orizzonti verso un apostolato carismatico significativo e rispondente ai bisogni dei nostri tempi.

4 - L'identità carismatica richiede la considerazione del contesto socio-culturale nel quale la Congregazione è inserita, con le sfide ed attese che si presentano, per interpretare e accompagnare, dare risposte che incarnino fedelmente il nostro carisma nella linea della significatività e della profezia.

5 - Dai suggerimenti pervenuti per l'individuazione del tema particolare emerge anche il bisogno di ravvivare l'identità carismatica attraverso la prossimità con i poveri, la sobrietà della nostra vita e la testimonianza gioiosa della vita fraterna in Comunità.

Metodo

6 - A partire dalle pericopi evangeliche di *Matteo* (9,35-38) e *Luca* (10,2) si è organizzato il testo secondo lo schema del

- ✓ *vedere*: le sfide di oggi;
- ✓ *interpretare*: il carisma del Rogate come proposta di vita;
- ✓ *agire*: l'identità carismatica come risposta alle sfide di oggi.

Il Documento, ponendo al centro le pericopi evangeliche del Rogate, vuole evidenziare il primato della Parola di Dio nella interpretazione dell'identità carismatica rogazionista e nella lettura delle sfide che emergono dai diversi contesti sociali ed ecclesiali di oggi. Gesù ha incontrato le folle stanche e abbandonate, ne ha avuto compassione ed ha indicato il Rogate. Noi Rogazionisti siamo chiamati a prenderci cura della gente che incontriamo con la stessa compassione di Gesù.

Realizzazione

7 – La stesura del testo ha avuto due fasi principali. La prima, quella dei *Lineamenta*, ha coinvolto confratelli dalle varie Circoscrizioni, che, convocati dal Superiore Generale, si sono radunati in un incontro programmatico per stabilire il cronogramma dei lavori e il programma di svolgimento degli stessi. La commissione decideva di inviare a tutte le Comunità nelle varie Circoscrizioni un questionario attraverso il quale raccogliere reazioni, suggerimenti e proposte sul tema assegnato al prossimo Capitolo Generale. Le risposte pervenute hanno costituito una preziosa base per il lavoro di commissione, in particolar modo nella formulazione ed elaborazione degli orientamenti e delle scelte operative. Il testo dei *Lineamenta* elaborato dalla commissione veniva consegnato al Governo generale, il quale lo mandava, tradotto nelle varie lingue della Congregazione, a tutte le Circoscrizioni, chiedendone la lettura e la integrazione con valutazioni e suggerimenti. La seconda fase ha coinvolto nuovamente confratelli delle varie Circoscrizioni, che, convocati dal Superiore Generale a seguito delle elezioni dei rappresentanti al Capitolo Generale, si sono radunati per rielaborare i *Lineamenta*, anche alla luce delle osservazioni e suggerimenti pervenuti dalle diverse Circoscrizioni e Comunità, producendo il presente *Instrumentum Laboris*.

Finalità

8 – L'*Instrumentum Laboris* viene ora inviato ai Capitolari cinque mesi prima dell'apertura del Capitolo Generale per le opportune osservazioni e integrazioni da far pervenire alla Commissione due mesi prima del Capitolo. Il testo, elaborato attraverso diversi passaggi dalle Circoscrizioni e Comunità, con metodo sinodale, risulta essere espressione di tutti i Confratelli e di fatto costituisce la base essenziale dei lavori e pronunciamenti del XII Capitolo Generale.

PARTE PRIMA: LE SFIDE DI OGGI

“Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore” (Mt 9, 36).

Iniziamo il nostro percorso ponendo la nostra vita e il nostro cammino «sotto» la Parola di Dio. Essa illumina il nostro cuore, così com'è avvenuto nell'esistenza di Sant'Annibale, perché anche oggi siamo resi capaci di discernere i «segni dei tempi» e di corrispondere alla volontà del Signore. Accogliendo il «primato» della Parola, fissiamo lo sguardo sul volto di Gesù Parola fatta carne, che consegna anche oggi alla Chiesa la preghiera del Rogate. La Parola implica silenzio e ascolto, accoglienza e interiorizzazione, dialogo e confronto, obbedienza e servizio nella carità, corresponsabilità e missione. La radice biblica ed evangelica del carisma del Rogate chiede oggi a noi la sapienza e il coraggio di interrogare la nostra storia e di saperla interpretare alla luce della Parola di salvezza e di misericordia, che il Padre ci ha consegnato nel Figlio mediante lo Spirito Santo.

SFIDE ANTROPOLOGICHE E CULTURALI

9 - Grazie al carisma del Rogate, ragione del nostro essere nella Chiesa, noi Rogazionisti siamo oggi impegnati a riflettere sulle grandi sfide della contemporaneità, che chiamano in causa il significato della vita e più in generale le grandi domande dell'uomo. Tra le altre, le seguenti sembrano oggi interpellare più direttamente la nostra identità carismatica, sia nell'ambito antropologico e culturale, sia in quello ecclesiale e di Congregazione.

La questione antropologica

10 - Nella nostra esperienza di vita quotidiana, ci troviamo a confrontarci con una visione dell'essere umano che è lontana da quella antropologia vocazionale che caratterizza il carisma del Rogate. In una cultura nella quale prevale la settorialità e la frammentazione di ogni aspetto della vita degli esseri umani, un'antropologia improntata sulla vocazione della persona si pone come una vera contro-cultura, una via percorribile per la costruzione unitaria della persona.

11 - L'odierna crisi antropologica e sociale investe in modo particolare la famiglia, rendendola vulnerabile nei suoi valori costitutivi dell'unità, fedeltà, indissolubilità e fecondità. Il mondo globalizzato appare sempre più pervaso da un “pensiero debole” che si traduce in una falsa concezione della libertà, in un individualismo esasperato ed una spiccata privatizzazione dell'esistenza; dalla banalizzazione della sessualità, la paura di fronte agli impegni definitivi, l'insufficienza o addirittura la mancanza di adeguati sostegni sociali e politici alla famiglia.

In un clima generale di oscuramento dei valori cristiani e dell'esperienza della fede, la famiglia come “chiesa domestica” appare indebolita anche nella sua missione di educare cristianamente i figli e di essere il luogo dove la vocazione nasce e si sviluppa.

Anche noi siamo di fronte oggi alla sfida comune a tutta la Chiesa, che è quella di sostenere l'identità, la vocazione e la missione della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo, assicurando ai coniugi una adeguata e appropriata cura pastorale.

12 - Nelle varie parti del mondo viviamo a fianco degli uomini e delle donne di oggi, spesso volte “viandanti smarriti” nei moderni labirinti della vita. Persone che, spesso in modo inconsapevole e non espresso, chiedono di vedere un orizzonte di senso davanti a loro, e domandano di scoprire se stessi, il proprio ruolo nella vita della società. A questo riguardo occorre ripensare in modo nuovo ed efficace la questione educativa che è componente qualificante la nostra missione apostolica.

13 - Una domanda – a volte gridata altre volte sommessa – di umanizzazione si leva in un mondo costantemente minacciato dalla perdita di senso e di valore delle cose, delle persone, delle relazioni; quasi un’invocazione di cura e di custodia dell’umano continuamente esposto alla dis-umanità. Sulla scorta delle parole di Papa Francesco: “siamo depositari di un bene che umanizza”¹, noi Rogazionisti siamo attenti a percepire e accogliere l’unicità di ogni persona, la sua inalienabile dignità, soprattutto attenti alla dignità delle persone meno garantite socialmente.

Le periferie geografiche ed esistenziali

14 - Sant’Annibale Maria Di Francia a Zancone ha detto: “Verrò a trovarvi”, e si è spostato dalla sua casa per andare in una periferia degradata e pericolosa. Ogni volta che noi Rogazionisti ci proponiamo di “ripartire da Avignone”, intendiamo raccogliere il gesto del nostro Santo Fondatore, che in questo modo diventa paradigma esemplare di una Congregazione attenta ad andare nelle moderne periferie – le “Avignone” di oggi, dove si alza il grido dei poveri.

15 - Di fronte alla crisi economica mondiale siamo invitati a riflettere sulle strutture di inequità planetaria che riguarda le Nazioni.²

In particolare la crisi economica induce la Congregazione a ripensare se stessa non solo nel rivedere il suo stile di vita complessivo, ma anche – più direttamente – a riconsiderare in maniera ponderata le sue Opere, le risorse per condurle avanti o per intraprenderne di nuove.

Di fronte alle difficoltà, a volte, nel continuare ad operare il bene a favore di tante persone disagiate, facciamo grande affidamento alla Provvidenza di Dio. Consapevoli che il Rogate stesso è “un carisma per la crisi”, noi Rogazionisti siamo invitati – sull’esempio del nostro Santo Fondatore – a mantenere ben salda la generosità di chi sa condividere ciò che ha, anche in mezzo ad una situazione di crisi.

Povertà antiche e nuove

16 - Oggi in particolare ci troviamo a fronteggiare una singolare sfida nei confronti delle molteplici forme di povertà, in particolare la sfida della relazione carica di condivisione e di amore; la sfida del farsi prossimo non solo come soccorso materiale al povero, ma come vicinanza partecipe, il far sentire all’altro un sentimento di calda umanità, una presa a carico della solitudine della sua anima. Si tratta di “povertà relazionali”, di carattere morale, spirituale, culturale, ecc., nuove forme di povertà che chiedono nuove risposte, differenti da quelle tradizionalmente offerte dagli Istituti religiosi che spesso hanno alle spalle una grande storia di “beneficenza” e di “assistenza” caritatevole.

SFIDE ECCLESIALI

Il Nuovo Umanesimo in Gesù Cristo

17 - Quando la persona scopre la vita come un dono ricevuto da un Padre amoroso e provvidente, nasce la sorpresa e la meraviglia, l’impegno a realizzare il progetto di Dio, la gratitudine per la comunione di tanti fratelli e sorelle in umanità, e anche la disponibilità a partecipare agli altri il dono ricevuto. Siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare questo “vangelo” di libertà e di

¹ FRANCESCO, Esort. Ap. *Evangelii Gaudium*, 264.

² Cf. FRANCESCO, Lett. Enc. *Laudato si’*, 48-52.

gratuità, accompagnando e sostenendo le persone nella coscienza di essere importanti e preziose agli occhi di Dio, e nella chiamata a vivere una vita degna dei figli di Dio, in Gesù Cristo.

18 – Noi Rogazionisti, in un cammino che riguarda tutta la Chiesa, ci troviamo a riflettere su come oggi la vita buona del Vangelo possa essere una reale offerta di significato per il mondo, facendo eco all’annuncio del Concilio Vaticano II: “Chi segue Cristo, l’uomo perfetto, diventa anche lui più uomo”.³ In questo modo siamo impegnati a ripensare, nei mutati contesti culturali, l’icona evangelica del Cristo che incontra e salva la miseria e la desolazione delle folle abbandonate, e comanda la preghiera del Rogate.

La nuova evangelizzazione

19 - Viviamo in un’epoca storica di profondi e radicali cambiamenti, che non risparmiano di certo il mondo della fede e della religione. Le società di antica tradizione cristiana sono investite dal processo di secolarizzazione. La “negazione di ogni trascendenza” si accompagna con una crescente deformazione etica ed un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo ad un disorientamento generalizzato.⁴ In molti battezzati si osserva oggi una diffusa indifferenza verso la pratica religiosa e la vita sacramentale, e le comunità cristiane accusano una accentuata diminuzione del numero delle vocazioni di “speciale” consacrazione.

Quasi dovunque “la fede cattolica si trova di fronte alla sfida della proliferazione di nuovi movimenti religiosi, alcuni tendenti al fondamentalismo”.⁵

In diversi paesi sono in aumento gli attacchi contro la libertà religiosa e si registrano forme di persecuzione sempre più gravi ed allarmanti contro i cristiani.⁶

20 - Il fenomeno migratorio in continua espansione pone in relazione persone di culture e religioni diverse, dando origine ad un contesto di pluralismo religioso, che in molti paesi tradizionalmente cattolici si impone come una “novità epocale”.

La via da percorrere nel far fronte alla sfida del pluralismo religioso e culturale è quella del dialogo ecumenico ed interreligioso. “Un atteggiamento di apertura nella verità e nell’amore deve caratterizzare il dialogo con i credenti delle religioni non cristiane, nonostante i vari ostacoli e le difficoltà, particolarmente i fondamentalismi da ambo le parti. Questo dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose”.⁷

21 - La “Nuova Evangelizzazione” viene oggi intesa nel suo senso complessivo di annuncio del Vangelo come Parola di Dio e di annuncio del “Vangelo della carità”, ossia la promozione umana integrale della persona. Come Rogazionisti facciamo nostra questa visione della pastorale ecclesiale, e con essa rileggiamo il carisma del Rogate nella storia di oggi, mostrando come sia vero che accompagnare una persona alla scoperta della sua vocazione significa in realtà promuoverla nella sua integrale umanità. E, d’altra parte, rivelando come essere operatori di promozione umana, voglia dire in realtà fare opera di “evangelizzazione”, annunciare la “buona notizia”, ossia rendere nota a quella persona la sua altissima e divina vocazione. In questo senso il carisma del Rogate è chiamato oggi a giocare il suo ruolo nel grande compito di umanizzazione del mondo.

³ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. *Gaudium et Spes*, 41.

⁴ Cf. FRANCESCO, Esort. Ap. *Evangelii Gaudium*, 64.

⁵ *Ibid.*, 63.

⁶ Cf. *Ibid.*, 61.

⁷ *Ibid.*, 250. Le dinamiche del dialogo interreligioso vengono precisate nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* al numero 251.

22 – La vocazione della persona è uno dei “luoghi teologici” lungo il quale oggi, in maniera preferenziale, la Chiesa fa passare l’annuncio del Vangelo per la “nuova evangelizzazione”. Proprio perché la vocazione integrale della persona – all’interno della quale è possibile situare il discorso delle vocazioni di specifica consacrazione – si rivela essere un parametro assai consonante con la cultura contemporanea. Inoltre, la vocazione è una significativa “cifra” teologica della rivelazione di Gesù Cristo, che è il primo “chiamato” dal Padre. Nei vari ambiti della nostra vita, ci confrontiamo e dialoghiamo con questa acquisita sensibilità teologica ed ecclesiale, che ha portato alla riscoperta e alla valorizzazione della vocazione e di tutte le vocazioni nella Chiesa.

Il “Vangelo della Vocazione” per i giovani

23 - Nella nostra quotidiana missione apostolica con i giovani, facciamo esperienza dei tanti modi con i quali la vivente Parola di Dio anche oggi è in grado di parlare in maniera forte e suadente al cuore delle giovani generazioni. Annunciare ai giovani il “vangelo della vocazione”⁸ significa che i giovani possono leggere più chiaramente dentro se stessi, orientarsi nella scelta di vita, e camminare con passo generoso sulle strade del Signore. Noi Rogazionisti siamo chiamati ad annunciare questo “Vangelo della Vocazione” innanzitutto con una testimonianza di vita credibile ed entusiasta.

Valorizzazione del Laicato

24 - In tutti gli ambiti della vita della nostra Congregazione sta acquistando sempre maggiore rilievo la vocazione del laico in riferimento al carisma del Rogate. La vocazione del “Laico del Rogate” gode di un crescente riconoscimento e valorizzazione, e domanda di essere esplorata in tutte le sue potenzialità spirituali e apostoliche. Accompagnati in questo compito da noi religiosi Rogazionisti, saranno gli stessi Laici del Rogate impegnati in prima persona ad approfondire e attuare la loro specifica vocazione che nasce dal carisma.

SFIDE DELLA VITA ROGAZIONISTA

25 – Come Rogazionisti ci troviamo di fronte ad una triplice sfida, che si presenta in varie forme. Siamo messi alla prova, nella nostra vita di consacrazione, sul come rendere la nostra esistenza una testimonianza evangelica. Nella vita fraterna in comunità siamo posti di fronte alla sfida di ritrovare ragioni per la gioia e la festa, e sul come offrire misericordia e profezia nel nostro impegno di sequela e missione. Perciò, tra le sfide che noi Rogazionisti ci troviamo ad affrontare oggi, quelle che richiedono una soluzione urgente sono la riappropriazione delle ragioni della nostra scelta di vita, del vivere in comunità e dell’apostolato specifico.

Vita di consacrazione: testimonianza evangelica e vocazionale

26 - Oggi più che mai, sentiamo la profonda convinzione di dover dare testimonianza di una vita di consacrazione modellata secondo il carisma del Rogate, carattere distintivo dell’offerta di noi stessi che dà particolare significato a quello che siamo e facciamo. Solo la convinzione della chiamata ad essere e vivere da rogazionisti può far capire anche ad altri il vero valore della vita consacrata rogazionista. In tal modo, le persone che incontriamo nella vita quotidiana possono riconoscere ed apprezzare adeguatamente la propria vocazione a pregare perché la messe del Signore non manchi

⁸ Cf. PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una Nuova Europa*, Documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa, Roma 5-10 maggio 1997, n. 31.

mai dei buoni operai, e, spinte dalla forza della testimonianza, si sentano motivate ad esserlo loro stesse in prima persona.

27 - Avvertiamo l'urgenza di approfondire la conoscenza del nostro Fondatore e la sua spiritualità attraverso un attento e continuo studio dei suoi scritti e della letteratura rogazionista, consapevoli che l'intera vita e le attività apostoliche di S. Annibale, ispirate dal Rogate, sono per noi una singolare "via di santità".

28 - Siamo chiamati ad acquisire una più profonda consapevolezza di essere portatori della compassione di Dio, come la vera fonte della nostra incessante chiamata ad esprimere la stessa premura verso gli altri, in modo speciale verso gli ultimi della società. In tal modo noi Rogazionisti facciamo memoria costante della nostra origine, la compassione di Gesù per le folle stanche e abbandonate; abbiamo in noi stessi i medesimi sentimenti di quel cuore divino (cf. *Fil 2,5*); apriamo il cuore alle folle miserevoli dei nostri tempi, ci poniamo in mezzo ad esse come "guaritori feriti", consapevoli di essere noi per primi ad avere bisogno della compassione del Cuore di Gesù.

29 - Vivendo con radicalità il voto evangelico della povertà, diamo testimonianza di "contro-cultura" di fronte alla tentazione del dilagante consumismo, ostacolo nell'incarnare le esigenze della nostra consacrazione nei confronti della gente di cui siamo al servizio nelle periferie afflitte da innumerevoli forme di povertà.

30 - Iniziative varie di formazione permanente: riflessioni e studi, formazione professionale, incontri e convegni, esperienze formative ed altro, sono per noi importanti al fine di rimanere ancorati ai valori fondamentali della vita consacrata e del carisma, nelle forme in cui vengono espressi con creatività nelle differenti aree geografiche e culturali. Si tratta di dinamismi che contribuiscono ad approfondire la comprensione dell'identità carismatica oggi.

Vita fraterna in comunità: gioia e celebrazione

31 - Le prime persone alle quali i Rogazionisti rendono testimonianza sono i fratelli che vivono nella stessa comunità e condividono la medesima consacrazione e missione. Perciò il primo impegno nel vivere la vita fraterna in comunità è riscoprire ragioni per esprimere nella quotidianità la gioia e la festa dello stare e del vivere insieme.

32 - Una sfida fondamentale sta nel costruire comunità come scuole di preghiera, dialogo e incontro, dove poter vivere con fiducia, stima, sostegno e attenzione reciproca, contrastando le varie forme di sfiducia, criticismo e indifferenza che rappresentano una tentazione contro la bellezza della vita fraterna in comunità. Riscoprirsi ogni giorno "fratelli" in Cristo è un fattore decisivo per la costituzione della nostra identità di Rogazionisti, e per l'appartenenza ad una Congregazione sempre più avvertita come "famiglia" e come "dimora", la propria casa, la stanza del proprio cuore e di ciò che si ha di più caro.

33 - La valorizzazione di questo aspetto gioioso della vita comunitaria rogazionista può rappresentare un fattore di credibile testimonianza e di attrazione nei confronti di quei giovani che stanno cercando di fare, della loro vita, "qualcosa di bello per Dio".

34 - Molte comunità rogazioniste vivono oggi tra l'accresciuto numero di urgenti bisogni ecclesiali e sociali e l'insufficienza del personale religioso. L'esperienza di Comunità con un numero inadeguato di religiosi a fronte di un grande carico apostolico, rappresenta un ulteriore richiamo

circa la necessità di pregare e operare al fine di ottenere le vocazioni, in favore della Chiesa universale e della nostra Congregazione.

35 - Il lavoro pastorale e sociale è frutto di uno slancio apostolico nutrito dalla preghiera. Tuttavia in un contesto secolarizzato c'è il rischio che l'attività apostolica si riduca a semplice "mestiere" o ad un'occupazione qualsiasi. La tentazione del "professionismo" – che è differente dalla professionalità che oggi è richiesta ad ogni religioso nel suo lavoro – e del carrierismo, può essere un ostacolo alla vita fraterna in comunità.

In tale contesto, il servizio dell'autorità è chiamato a comporre in armonia le iniziative dei singoli religiosi con il progetto apostolico della Comunità e della Circoscrizione.

36 – Per noi Rogazionisti la gioia e la festa riguardano in primo luogo l'intimore e profonda felicità di appartenere ad una storia comune, che le generazioni di Rogazionisti hanno scritto e stanno scrivendo insieme, una storia segnata dal carisma del Rogate, redenta e salvata dal Cristo che comanda la "buona notizia" del Rogate.

Discepolato e missione: compassione e profezia

37 – Nelle differenti parti del mondo dove siamo presenti, siamo chiamati a leggere e interpretare la realtà vivendo e lavorando nelle periferie con gli ultimi, poveri con i poveri. In questo modo la consacrazione e la missione rogazioniste possono diventare profezia, alla scuola di Sant'Annibale Maria Di Francia, "profeta" del Rogate per i poveri e con i poveri. "Aprire le porte" delle nostre case ai poveri, non significa soltanto uscire loro incontro, ma per noi significa anche permettere ai poveri di entrare a fare parte della nostra vita.

38 - Nei vari ambiti della nostra missione carismatica: l'educazione e la formazione al lavoro nella solidarietà sociale, l'animazione e la promozione vocazionale, l'impegno a pregare e a diffondere la preghiera per le vocazioni, in collaborazione con la Famiglia del Rogate nelle Chiese locali, contribuiamo a creare una rinnovata "cultura della Vocazione e delle vocazioni".

39 – Nell'impegno di vivere in pieno le potenzialità apostoliche del carisma del Rogate, spesso si corre il rischio di trascurare la dimensione spirituale e la stessa vita comunitaria. La collaborazione con i laici, la presenza in mezzo al popolo di Dio, specialmente nel mondo dei giovani, devono aiutarci a ricercare e vivere una più intensa vita evangelica per testimoniare la bellezza della vita nuova in Cristo e la stessa gioia della vita fraterna in comunità.

40 - La contemplazione e la preghiera continua sono espressioni significative della ricchezza del carisma del Rogate e vanno vissute in armonioso equilibrio con gli altri elementi essenziali del nostro carisma, ossia la diffusione dello spirito della preghiera per i buoni operai, e l'incarnazione di tale preghiera che ci fa essere noi stessi per primi buoni operai nella messe del Signore.

Comunità rogazioniste che intendono proporre una esperienza stabile di contemplazione e preghiera continua rappresentano una sfida da considerare con attenzione come un'inedita espressione del carisma del Rogate oggi.

41 - La sfida di individuare nel nostro tempo i modi appropriati per l'inculturazione del carisma del Rogate risulta essere una delle più urgenti. Cresce il numero e la tipologia dei differenti bisogni apostolici della Chiesa e della società che richiedono una attenta considerazione. In particolare oggi interpellano la nostra identità carismatica rogazionista: il lavoro con i giovani, la famiglia, i migranti, le minoranze etniche, e altri.

PARTE SECONDA: IL CARISMA DEL ROGATE COME PROPOSTA DI VITA

“Allora disse ai suoi discepoli: la messe è abbondante ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!” (Mt 9, 37-38).

Tre aspetti caratterizzano la particolarità della “preghiera del Rogate” consegnata da Gesù ai suoi discepoli. 1. La misericordia compassionevole (viscerale) di Dio che conosce e viene incontro alle “folle stanche e sfinite, come pecore senza pastore” (Mt 9,36); 2. L’obbedienza alla volontà del Padre nel prendersi cura dell’umanità che soffre, coniugando la preghiera e la carità; 3. Il passaggio dalla “sequela” alla “missione” dei Dodici, chiamati per nome e inviati come apostoli del Regno a “scacciare gli spiriti impuri, guarire ogni malattia e infermità” (cf. Mt 10,1-4). Essere “Rogazionisti”, in continuità con l’esperienza carismatica di Sant’Annibale, significa incarnare e attualizzare queste tre dimensioni che manifestano l’intima relazione del Rogate con la Misericordia di Dio: compassione, preghiera, missione.

ELEMENTI BIBLICI A FONDAMENTO DELL’IDENTITÀ CARISMATICA

Il contesto biblico complessivo

42 - Il contesto complessivo delle narrazioni evangeliche sul Rogate (Mt 9,35-38; Lc 10,2-3), offre alcuni elementi chiave a fondamento dell’identità carismatica. Dai testi ricaviamo la menzione di due dinamiche complementari in cui possono rispecchiarsi quanti desiderano mettere in pratica questo frammento di Vangelo. Da una parte abbiamo la dinamica dell’*assenza* e della *mancanza*; l’elemento comune è dato dalla lettura ampia dei due contesti in cui si sviluppa il vangelo del Rogate in Mt e in Lc: mancanza del pastore e gregge ferito (Mt 9,36); “come agnelli in mezzo a lupi” (Lc 10,3). Dall’altra parte abbiamo la dinamica della *presenza* e della *provvidenza*; l’elemento comune è dato dai due comandi con cui Gesù ricorda la cura di Dio nei confronti dei suoi figli: “Pregate il Signore della messe” (Mt e Lc); “Andate! Ecco, io vi mando” (Lc).

L’assenza e la mancanza: la promessa di un Pastore

43 - Lo sfondo veterotestamentario che soggiace al contesto ampio di Mt 9,36 e Lc 10,2 è costituito dagli oracoli profetici sulla condotta dei pastori nei confronti del gregge e sulla premura del Signore nel pascere lui stesso il suo gregge e nel suscitare pastori. Vari testi riguardano questo tema (Nm 27,17; 2Cr 18,16 e Gdt 11,19) e alcuni oracoli specifici come Ger 23,1-6 (parallelo con Ez 34) e il “Libretto dei pastori” in Zc 11,4-17 e 13,7-9. Ma particolarmente evocativo rimane Ez 34 in cui il profeta pronuncia un oracolo contro i pastori malvagi che non hanno cura del gregge, e la promessa di un Pastore che pascerà il gregge.

44 - Il compimento della profezia sul pastore d’Israele che si muove a compassione del suo popolo trova un’allusione nelle parole dell’evangelista Mt: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. [...] Il mio giogo è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30). Guarendo “ogni malattia e ogni infermità” e provando compassione per le folle, Gesù sta assolvendo il compito annunciato dal Signore stesso nella profezia di Ez 34,11: “Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura”. Il contesto evangelico complessivo vuole mostrare il compimento delle promesse di restaurazione mediante una nuova metafora: quella della messe del Signore, il quale manifesta la sua potenza e provvidenza come Signore della messe.

La presenza e la provvidenza: gregge guarito e pastore custode

45 - Gesù è il Pastore buono che ricorda ai suoi discepoli che la messe ha un Signore e un custode che provvede gli operai. La garanzia di questo provvedere di Dio sta nello sguardo carico di compassione con il quale Egli ha guardato la condizione di prostrazione e di abbandono del suo popolo e in Gesù sta finalmente provvedendo concretamente: “Vedendo le folle, ne ebbe compassione”.

46 - Dopo aver insegnato il *Padre Nostro* ed avere accolto la preghiera dei poveri e dei sofferenti, Gesù domanda la collaborazione della preghiera ai suoi discepoli. In questa progressione tematica alcuni sono attratti dalla persona del Cristo e chiedono di seguirlo (cf. *Mt* 8, 19-22), mentre Gesù, dopo aver predicato e guarito, “vede le folle” in una situazione di profondo disagio e prova compassione per la loro condizione di sbandamento (*Mt* 9,36). Da questa compassione sgorga lo straordinario inciso del *Rogate*, cioè la priorità della “preghiera” che precede l’investitura apostolica (*Mt* 10,1-4) e la conseguente missione dell’annuncio del Regno (*Mt* 10,5-10). Cosa che è evidente soprattutto nel vangelo secondo Luca dove il *logion* del *Rogate* (*Lc* 10, 1-2) è strettamente connesso con le indicazioni della sequela (*Lc* 10,3-12). Nella prospettiva di Luca l’accento è posto sull’urgenza dell’evangelizzazione universale, affidata ai settantadue discepoli designati dal Signore, ai quali viene anche affidata la consegna del *Rogate*.

47 - Alcuni testi profetici (*Os* 6,11 ma anche *Gl* 4,18 e *Am* 9,13-15) descrivono quello della messe come un tempo di inimmaginabile benedizione, di restaurazione e di salvezza: “Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo” (*Os* 6,11). Nella sua pericope l’evangelista Matteo non sta annunciando soltanto una messe pronta per essere mietuta, ma anche una messe abbondante che Dio ha preparato innanzitutto come provvidenza. Gesù sta annunciando una messe di benedizione preparata dal Padre, al quale bisogna chiedere il dono degli operai che portino i frutti di questo tempo messianico alle folle prostrate e abbandonate.

Il duplice comando “Pregate!” e “Andate!” riguarda la missione di cui sono investiti i buoni operai di radunare il gregge disperso e ferito verso quei pascoli abbondanti e tranquilli che il Signore provvidente e compassionevole ha preparato.

La Misericordia fonte del Rogate

48 - La promessa di un buon pastore nell’Antico Testamento, in particolare nella letteratura profetica, ha come suo proprio contesto l’esperienza del fallimento, da parte di coloro ai quali è stata affidata la cura per il popolo di Dio. C’era una scarsità di pastori capaci di portare il popolo a un incontro con Dio. Questa mancanza, però, è diventata un momento provvidenziale per la rivelazione della misericordia e della fedeltà di Dio. Dio stesso provvederà per il gregge; susciterà buoni pastori che abbiano cura di loro (cfr. *Ger* 23, 3-4). Così, ciò che è stato prefigurato ha trovato il suo compimento nello sguardo compassionevole di Gesù alle folle che erano come gregge senza pastore (*Mt* 9, 36). Da questo cuore pieno di misericordia scaturisce il comando del *Rogate*.

IL DONO DEL ROGATE

Le pericopi evangeliche in Sant’Annibale Maria Di Francia

49 - Questi elementi biblici che fondano l’ispirazione del carisma, sono richiamati, quasi naturalmente, e trovano un’applicazione concreta nella testimonianza di vita e negli Scritti di S.

Annibale Maria Di Francia. Alcune suggestioni esemplificative ci aiutano a cogliere la sintonia e la continuità fra le radici scritturistiche e i germogli carismatici.

In una preghiera “Per avere sacerdoti secondo il Cuore di Gesù” (Messina 1906), il Fondatore supplica il “Padrone della mistica messe” di guardare i suoi figli con “l’occhio della misericordia” e applica il tema della benedizione alle sue parole: “Deh, abbiate pietà di noi, Voi che la sterile fate abitare nella vostra casa, *matrem filiorum laetantem* [Sal. 112,9], deh, dateci figli di benedizione, sacerdoti eletti secondo il vostro Cuore”.⁹

Il tema della messe come “mistica” è esplicativo di una lettura positiva e carica di speranza, che affiora soprattutto in alcuni passaggi degli “*Inni del Primo Luglio*”. In questo testo di notevole afflato spirituale, Padre Annibale fa memoria e celebra i prodigi della presenza di Gesù Sacramentato nel “luogo dei Poveri”: il Quartiere Avignone.

L’ispirazione del Rogate e l’incontro con Zancone, icone del carisma

50 - Nella vita di Sant’Annibale ci sono diversi incontri ed esperienze che esprimono la sua personalità. Due però segnano la sua vita, ne identificano immediatamente la figura, la spiritualità, la missione e il carisma ecclesiale: “l’ispirazione del rogate”, in giovane età, e l’incontro con Zancone, quando Annibale era ancora diacono. Si tratta di due momenti determinanti per comprendere la sua vita e, soprattutto, il suo carisma nella Chiesa. Potremmo dire che sono due *icone* del carisma di Annibale Di Francia. Ricordarle e raccontarle serve a tenere sempre vivo il dono del Rogate che, attraverso Padre Annibale, anche noi abbiamo ricevuto. Esse sono paradigma dell’ esistenza di tutte le diverse componenti della Famiglia del Rogate, punti di riferimento per la comprensione e reinterpretazione del carisma rogazionista nel presente e nel futuro.

L’ispirazione del Rogate

51 - Il giovane Annibale intuisce la necessità dei “buoni operai” per il bene della Chiesa e della società e della preghiera incessante al Signore della messe per ottenerli, prima ancora di leggere le pericopi evangeliche che riportano l’insegnamento di Gesù al riguardo (*Mt* 9,38; *Lc* 10,2). Si tratta di una vera e propria esperienza dello Spirito che lo segna interiormente e incide nel suo cammino spirituale e apostolico. Più tardi ne parla lui stesso esprimendosi in terza persona: “Un giovane all’inizio della sua vita spirituale, e quando ancora nulla conosceva di quelle divine parole di Nostro Signore Gesù Cristo: “*Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*”, registrate nel Vangelo, ebbe in mente questo pensiero dominante, cioè che per operare il maggior bene nella Chiesa, per salvare molte anime, per estendere il regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l’accrescersi di eletti ministri di Dio, di uomini santi, apostolici, secondo il Cuore di Gesù e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere continuamente al Cuore Santissimo di Gesù che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti, come ai tempi di S. Domenico e di S. Francesco, come ai tempi di S. Ignazio e simili. Questa idea gli pareva molto chiara e indiscutibile. Il detto giovane in seguito restò sorpreso e compenetrato nel leggere nel Vangelo quelle divine parole: “*La messe è molta, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*”.¹⁰

52 - Questa esperienza è solo la prima tappa, il primo momento di una lungo cammino spirituale che gradualmente porterà il giovane Annibale ad una crescente comprensione della preghiera del rogate. Nell’icona dell’ispirazione del Rogate sono espressi, in germe, i primi elementi caratteristici

⁹ DI FRANCIA A. M., *Scritti*, vol. I, *Preghiere al Signore*, Editrice Rogate, Roma 2007, p. 406.

¹⁰ DI FRANCIA A. M., *Scritti*, vol. 2, p. 143. Cf. T. TUSINO, *Memorie biografiche*, Parte I, Roma 1955, p. 118.

del carisma di Sant'Annibale Maria Di Francia e del suo programma di evangelizzazione: importanza del ministero sacerdotale, della testimonianza di santità, dello zelo apostolico, della conformazione a Cristo e del primato della preghiera nella pastorale delle vocazioni.

L'incontro con Zancone

53 - La seconda esperienza determinante per comprendere la vita e il carisma di Annibale Maria Di Francia è senza dubbio l'incontro con Francesco Zancone.¹¹ Nel dialogo con lui Padre Annibale coglie la chiamata del Signore. È un povero e cieco colui che gli indica la strada dell'evangelizzazione. Avignone, il più malfamato quartiere di Messina, diventa così il luogo dove Padre Annibale vive il suo sacerdozio insieme e in favore dei poveri e dove annuncia il vangelo del Rogate. I poveri gli rendono presente in maniera visibile la necessità della preghiera per i buoni operai comandata da Gesù; le parole di Gesù accendono in lui sempre più forte il desiderio della redenzione sociale e spirituale dei poveri. Su questo binomio camminerà, fino alla fine, la vita di Padre Annibale, ed è la via tracciata per i suoi discepoli.

Preghiera per le vocazioni e carità: i due volti del carisma rogazionista

54 - Le due icone, *l'ispirazione del Rogate* e *l'incontro con Zancone*, lette attentamente e in maniera unitaria, rappresentano, come due facce di una stessa medaglia, i due volti del carisma rogazionista: preghiera per le vocazioni e carità, non giustapposti e separati, ma in relazione di reciprocità, come li ha vissuti Padre Annibale. Nel suo ministero pastorale e nel suo pensiero si è andata formando una sorta di osmosi tra *rogate*, preghiera per i buoni operai, e amore ai poveri.¹² L'intuizione del *rogate* lo porta sulla strada dei poveri e l'incontro con i poveri lo aiuta a comprendere sempre più chiaramente il valore di quella *intuizione*. È ciò che emerge dalla sua vita e dal suo pensiero: "Che cosa sono questi pochi orfani che si salvano e questi pochi poveri che si evangelizzano, - egli scrive - dinanzi a milioni che se ne perdono e giacciono come gregge senza pastore! Cercavo una risposta e la trovavo ampia, immensa, in quelle adorabili parole di Gesù Cristo: "*Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*". Allora mi pareva di aver trovato il segreto di tutte le opere buone e della salvezza delle anime".¹³ L'esperienza di Padre Annibale ci dice che esiste un circolo vitale tra la preghiera per le vocazioni e il servizio ai "piccoli" e ai "poveri". Non ci può essere autentica preghiera per le vocazioni senza un vero amore per i poveri, né ci può essere pastorale vocazionale feconda senza cura dei poveri. Questa è l'originalità e il segreto del carisma rogazionista, comunemente espresso con una sola parola: "Rogate".

55 - L'efficacia della preghiera per le vocazioni non è possibile senza la compassione e il servizio ai piccoli e ai poveri. Il digiuno è gradito a Dio e la preghiera viene esaudita quando sappiamo "dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire chi è nudo" (*Is* 58, 7). Il testo del profeta Isaia, che troviamo riportato e commentato negli scritti di Sant'Annibale¹⁴, conclude dicendo: "Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: Eccomi!" (*Is* 58, 9). L'impegno di carità per i piccoli e i poveri è anche la base del "segreto miracoloso" della devozione del pane di S. Antonio: se volete ottenere una grazia, date agli orfani e

¹¹ Cf. VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina 1939, p. 738.

¹² Cf. CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus*, vol. I, *Relazione di P. Valentino G. Macca*, Roma 1988, pp. 10-11.

¹³ DI FRANCIA A. M., *Preziose Adesioni. Prefazione*, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1901, pp. 4-5, in *Scritti*, Vol. 61, p. 208.

¹⁴ Cf. DI FRANCIA A.M., *Del soccorso ed evangelizzazione dei poveri*, in *Scritti*, Vol. 6, *Regolamenti (1914-1927)*, Editrice Rogate, Roma 2010, pp. 760 ss.

ai poveri¹⁵. Quindi, per avere gli operai dal Signore della messe, per avere fondata fiducia che “il Signore esaudirà la nostra rogazione, dobbiamo spezzare il nostro pane al povero”.¹⁶

Dal carisma del Rogate, l'Identità

56 - La vita consacrata è una ripresentazione ecclesiale del mistero di Cristo. Ogni famiglia di consacrati, però, incarna tale mistero a partire da un particolare momento della vita di Cristo e del suo ministero.

Per le famiglie religiose di Padre Annibale, le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti, si tratta di vivere e di annunciare tutto il mistero di Cristo a partire da quel momento in cui Cristo sente compassione per le folle stanche e sbandate, annunzia il vangelo, cura le loro infermità e comanda la preghiera per gli operai della messe (cf. *Mt* 9,35-38; *Lc* 10,2). Il nostro santo Fondatore ha sintetizzato con tutta la sua esistenza questo particolare mistero della vita di Cristo in una sola parola: “Rogate”; la parola evangelica che lo ha affascinato prima ancora di leggerla nel Vangelo e che ha orientato il suo cammino spirituale e la sua vita apostolica.

Nel carisma del Rogate si congiungono e si richiamano a vicenda le due icone che hanno segnato la vita del nostro Fondatore: *l'ispirazione del rogate* e *l'incontro con Zancone*.

57 - Il Rogate è la nostra identità nella Chiesa, la sintesi e la misura della nostra vita spirituale e del nostro apostolato. Noi viviamo “per” questa parola: a causa di essa e in funzione di essa. Questa parola è Cristo. È lui che ha detto questa parola e l’ha consegnata alla Chiesa, sua sposa. A noi nella Chiesa l’ha voluta affidare in modo particolare: ci ha chiamati a consacrarci a Lui con un “voto speciale”, il voto del “Rogate”, perché questa sua parola sia da tutti conosciuta, accolta e vissuta.

Alla sequela del Cristo del Rogate

58 - Con i voti noi siamo chiamati a “conformare” la nostra vita alla vita che Cristo abbracciò quando venne ad abitare in mezzo a noi. Con i voti classici della vita consacrata noi vogliamo seguire il Cristo *casto, povero e obbediente* alla volontà del Padre. Con il voto del Rogate noi vogliamo “conformare” la nostra vita al “Cristo del Rogate”, a Gesù che comanda la preghiera per gli operai per la messe ed egli stesso, da vero operaio della messe, sente compassione della gente e si prende cura dei loro bisogni, annunciando il vangelo del Regno e sanando le loro infermità (cfr. *Mt* 9,35-38). Il contenuto del nostro IV voto, infatti, come voluto espressamente dal Fondatore e come descritto e tramandato fedelmente dalle nostre Costituzioni, si articola intorno a tre punti: *Pregare per i “buoni operai”, diffondere nella Chiesa questa preghiera, essere “buoni operai” in mezzo ai “piccoli” e ai “poveri”*.¹⁷

“Considererò spesso l’opportunità di questa santa missione, e il voto d’Obbedienza a questo divino Comando a cui siamo chiamati in questo Istituto. [...]”, scrive Padre Annibale, e prosegue: “Dedicherò a questa preghiera incessante [...] tutti i miei giorni e tutte le mie intenzioni, e avrò immensa premura e zelo, a norma delle nostre Costituzioni, perché questo comando divino di Gesù Cristo, poco apprezzato fin’ora, sia dovunque conosciuto ed eseguito [...]. Sarò pronto, con l’aiuto del Signore, a qualunque sacrificio, anche a dare il sangue e la vita, perché questa “Rogazione” diventi universale”.¹⁸ Per il “Rogate” dobbiamo essere disposti a donare la vita quale testimonianza

¹⁵ Cf. DI FRANCIA A.M., *Il Segreto Miracoloso ovvero il Pane di S. Antonio di Padova a vantaggio degli Orfanotrofi Antoniani*, in *Scritti*, vol. 51, pp. 125 ss.

¹⁶ ZAMPERINI A., *Preghiera e poveri nell’esperienza di Annibale Maria Di Francia*, in AA.VV., *Preghiera e poveri nella pastorale vocazionale rogazionista*, Ed. Rogate, Roma 1994, pp. 99-100.

¹⁷ Cf. *Costituzioni*, art. 3.

¹⁸ DI FRANCIA A.M., *Dichiarazioni e Promesse, XXI Dichiarazione*, in: *Scritti*, Vol. V, *Regolamenti (1883-1913)*, Editrice Rogate, Roma 2009, pp. 604-606.

suprema dell'amore che ci lega indissolubilmente a Cristo, alla Chiesa, ai poveri. Il IV voto, infatti, ci pone alla sequela non di una semplice parola ma di una persona, della persona di Cristo, del Cristo che osiamo chiamare *del Rogate* per specificare il particolare mistero e ministero della sua vita che noi vogliamo vivere nella Chiesa. Il Cristo del Rogate, nella sua accezione semplice ed immediata, resta l'icona biblica per eccellenza dell'identità carismatica rogazionista.

Il carisma del Rogate nella storia della Congregazione e il processo dell'inculturazione

59 – La Congregazione dei Rogazionisti nasce con il suo Fondatore Sant'Annibale Maria Di Francia a Messina (Italia) nel 1897 e conosce una diffusione sia in Italia sia all'estero soprattutto dopo la seconda Guerra mondiale, a partire dal 1946. Nel 1950 le prime fondazioni in Brasile; nel 1970 la presenza in Spagna; nel 1977 nelle Filippine; nel 1978 in Rwanda e negli USA; nel 1979 in Argentina; nel 1987 in India; nel 1991 comincia la presenza in Polonia e nel 1992 in Albania. La Congregazione è presente in Camerun nel 2000, in Corea nel 2003, lo stesso anno in cui si apre in Papua Nuova Guinea e nel Vietnam; nel 2004 in Messico; in Paraguay nel 2005, lo stesso anno in cui si apre in Indonesia. Negli anni più recenti è iniziata una presenza, purtroppo precaria, in Iraq, e ultimamente in Colombia e in Angola. Questa essenziale rassegna della diffusione geografica della Congregazione, introduce il discorso della inculturazione del carisma del Rogate.

60 - In ogni Rogazionista c'è la crescente consapevolezza che la fioritura della Congregazione in aree geografiche e culturali differenti dal luogo in cui essa è nata, rappresenta un evento provvidenziale che vede il dono\carisma del Rogate diventare sempre più universale a servizio di tutta la Chiesa e a beneficio del mondo intero. In questa "dilatazione" del Rogate trova compimento il grande desiderio di Sant'Annibale Maria Di Francia che si diceva disposto a qualunque sacrificio, perché questa Rogazione diventasse universale ¹⁹.

61 - I Rogazionisti, a qualsiasi cultura e Continente appartengano, sono invitati a interrogarsi se il Rogate, nelle culture differenti da quella in cui è nato, trovi una sua espressione realmente nuova, con una inculturazione originale, propria della cultura nella quale ha trovato nuovo annuncio e nuova "incarnazione". Occorre acquisire la consapevolezza che ogni autentica inculturazione del carisma del Rogate rappresenta un reale arricchimento del carisma stesso, un dispiegamento del dono dello Spirito che ne rivela l'inesauribile ricchezza, una nuova manifestazione del volto benefico di un Dio sempre sorprendente.

62 - In questa opera di inculturazione del carisma, i Rogazionisti si fanno guidare da una sapiente audacia e da un evangelico coraggio²⁰ per essere capaci di tutta la creatività carismatica che ogni vera inculturazione del Rogate richiede; libertà di scoprire, nella logica dell'incarnazione, quali nuove forme ed inedite espressioni il Rogate è chiamato ad "assumere" per essere un reale dono di salvezza per la Chiesa e la Società del luogo.

63 – Il Rogazionista è animato dalla consapevolezza che ogni autentico processo di inculturazione del carisma del Rogate ha come felice esito quello di ottenere una "dimensione culturale contestualizzata del Rogate" che, mentre arricchisce la Chiesa, nel contempo arricchisce il carisma di una nuova comprensione, una nuova espressione, una nuova incarnata visibilità.

¹⁹ Cf. *Ibid.*, p. 606

²⁰ Cf. FRANCESCO, Esort. Ap. *Evangelii Gaudium*, 33.

LA REGOLA DI VITA: TRADIZIONE VIVA DELL'IDENTITÀ CARISMATICA

Regola di vita

64 - L'XI Capitolo Generale ha portato a termine un lungo processo di revisione della nostra legislazione, iniziato a ridosso e per volontà del Concilio Vaticano II. Si è passati dalla fase dell'aggiornamento-adattamento (1968) alla rilettura-interpretazione del carisma (1980). Più tardi si è avvertita la necessità di una revisione generale di *Costituzioni* e *Norme* che avesse due caratteristiche: una maggiore ricchezza spirituale e carismatica e una rielaborazione con la partecipazione di tutti i religiosi rogazionisti che meglio potesse esprimere la inculturazione del carisma (2004). Questo lavoro è stato svolto nell'arco di un intero sessennio (2004-2010) e concluso dall'assise dell'XI Capitolo Generale (2010), che siglava la felice intuizione del nuovo titolo generale di *Costituzioni* e *Norme* come *Regola di Vita* e accoglieva la richiesta di inserire al termine delle *Costituzioni* lo scritto classico del Fondatore, *Dichiarazioni e Promesse*, testo redatto come vera e propria *Regola di Vita* con gli elementi costitutivi della identità carismatica rogazionista.

65 - L'XI Capitolo Generale, con l'espressione *Regola di Vita*, ha inteso designare il corpo legislativo che "ispira" e "regola" la nostra vita rogazionista, cioè *Costituzioni* e *Norme*. Non tanto per raccogliere sotto un solo nome i due testi normativi fondamentali, né tanto meno per omologarli - essi infatti mantengono la loro distinzione legislativa e differenza valoriale - quanto piuttosto per sottolinearne la ricaduta pratica ed esistenziale. *Regola di Vita*, dunque, è la definizione dell'apparato legislativo che vuole rappresentare la traduzione del Vangelo nello spirito di un carisma specifico e tracciare un particolare cammino di "*Sequela Christi*", ossia di santità, nella Chiesa. La revisione generale e assembleare della nostra normativa è stata motivata da una triplice esigenza: riaffermare il valore di essa come *regola di vita*; focalizzare meglio gli elementi spirituali carismatici; richiamare l'attenzione, la responsabilità e la collaborazione di tutti i Congregati nella valorizzazione della normativa come testo fondamentale per comprendere, vivere e trasmettere l'identità carismatica.

Tradizione viva dell'identità carismatica

66 - La *Regola di Vita*, proprio perché è qualcosa che riguarda la vita, resta la fonte scritta principale dove l'identità carismatica viene espressa, continuamente interpretata e adattata ai tempi e alle differenti culture. Essa diventa così lo strumento vivo dell'espressione, della interpretazione e trasmissione dell'identità carismatica. Esprime con fedeltà e creatività il dono del carisma, lo rilegge alla luce dei tempi e delle culture, e lo trasmette alle future generazioni di Rogazionisti.

PARTE TERZA: L'IDENTITÀ CARISMATICA COME RISPOSTA ALLE SFIDE DI OGGI

*“Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!
Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!
Andate: ecco, vi mando (Lc, 10 2-3)*

Il dinamismo spirituale della preghiera del Rogate assume un valore programmatico e missionario maggiormente accentuato nella versione lucana (Lc 10,1-3). L'evangelista Luca inserisce la consegna del Rogate nel contesto del “grande viaggio” di Gesù, presentando la missione dei discepoli come una prima “mietitura”, che anticipa il compimento messianico del Regno. Dalla compassione per le folle (Mt 9,35-38), alla missione verso le folle (pregate/andate), il compito affidato si realizza nella preghiera per i buoni operai unita al dinamismo dell'annuncio evangelico, ossia all' “uscita verso gli altri” per raggiungere tutti, soprattutto i poveri e i sofferenti.

Rogazionisti: un dono per la vita del mondo

67 – Ogni Rogazionista è animato dalla profonda consapevolezza che incarnare nella propria vita, e il carisma del Rogate che si è ricevuto in dono, rappresenta una grazia con la quale il Signore fa crescere oggi il suo Regno sulla terra. Il Rogate è un mezzo efficace indicato dal Signore Gesù per la salvezza degli uomini e delle donne di oggi, un dono della grazia per rispondere alle sfide esistenziali ed ecclesiali del nostro tempo.

68 – Le Costituzioni dei Rogazionisti – ispirate dalle parole del Fondatore: “Il Rogate contiene il segreto di tutte le buone opere e della salvezza di tutte le anime” – ricordano con forza che “siamo chiamati ad annunciare l'importanza del divino comando per la vita della Chiesa”.²¹

Rogazionisti, per uno “stile rogazionista”

69 – Grazie al carisma del Rogate siamo oggi chiamati a riflettere e a rispondere alle sfide della contemporaneità, per una crescita dell'umano e per un reale servizio alle persone e alla società. A questa vocazione rispondiamo sulla base della nostra identità carismatica e della nostra fisionomia spirituale. In questo modo si delinea uno “stile rogazionista” di essere nella Chiesa e nel mondo, una maniera di vivere e di intendere la vita come continuo apprendimento esistenziale, spirituale e culturale del Rogate.

70 – Noi Rogazionisti – singolarmente, nelle Comunità e Circoscrizioni, e come Istituto religioso nella Chiesa – siamo impegnati a costruire una “visione del mondo” che sia in grado di comporre insieme tutti gli elementi che qualificano la nostra vita rogazionista: persone consacrate, vita in comunità, spiritualità, ministero apostolico. Sulla base di questa visione olistica dell'essere Rogazionisti, di seguito vengono delineati alcuni tratti in grado di definire una identità personale e comunitaria del Rogazionista oggi, per accogliere e rispondere alle sfide della Chiesa, della cultura e della società contemporanea.

²¹ Costituzioni, art. 65

CARISMA DEL ROGATE E DISCORSO SULL'UOMO: LA PERSONA COME VOCAZIONE

Adoratori e Apostoli missionari

71 - In una identità spirituale bene integrata, viviamo la consapevolezza di essere persone qualificate “nell’immagine di adoratori e di imploranti per la missione più alta e più bella, di meritare e preparare le vocazioni per il Regno di Cristo”.²² Vediamo noi stessi come persone chiamate ad essere discepoli del Gesù che percorreva le strade della Palestina, incontrava le folle stanche e sfinite, e le curava con infinita compassione. Siamo chiamati, quindi, ad essere apostoli e missionari di Gesù Cristo buon pastore. Ogni Rogazionista, mentre chiede nella preghiera al Signore della messe questo tipo di evangelizzatori e missionari, dichiara la propria disponibilità a servire per primo nella messe del Signore.

Cultori di ogni vita come vocazione

72 - Noi Rogazionisti, in forza del carisma, siamo inviati a lavorare perché nella cultura e nella società di oggi si affermi sempre più una antropologia vocazionale in grado di donare unità alla persona, una visione nella quale ogni essere umano è chiamato a realizzarsi secondo un progetto compiuto e ricco di senso. In una cultura segnata dalla frammentazione e dalla scomposizione di ogni aspetto della vita, la proposta di un’antropologia vocazionale rappresenta il veicolo di una costruzione bene identificata della persona, per formare gli uomini e le donne dei tempi nuovi.

“Servi” della vocazione di ogni persona

73 - Con il dono del carisma del Rogate, il Rogazionista è “servo” della vocazione di ogni persona, interprete discreto del progetto di Dio sulle persone da Lui amate e chiamate, collaboratore della grazia divina nell’aiutare le persone a scoprire, in Gesù Cristo, la loro altissima vocazione.²³ Pertanto, obbedendo al comando del Rogate, diventiamo collaboratori del Signore Gesù, e nella Chiesa viviamo “una vocazione per le altre vocazioni”.

CARISMA DEL ROGATE E PROMOZIONE INTEGRALE DELLA PERSONA UMANA

Solidali compagni di viaggio

74 – Le diverse forme di povertà antiche e nuove rivelano oggi inedite opportunità carismatiche e apostoliche per la nostra Congregazione: nella cura, nello sviluppo integrale e nella realizzazione piena della persona secondo un progetto di vita come vocazione, riconosciamo l’asse portante della nostra missione nella Chiesa. Siamo chiamati ad essere “itineranti”, ad affiancarci a quelle persone che nel viaggio della vita hanno smarrito ogni senso e direzione; a percorrere con esse un tratto di strada, e a far loro sentire che nell’avventura della vita non sono sole.

Evangelizzatori, evangelizzati dai poveri

75 - In fedeltà al nostro carisma e seguendo il mirabile esempio del Santo Fondatore, siamo chiamati a stare dalla parte dei poveri e con i poveri, a vivere da poveri, per capire in maniera piena e concreta il Rogate, che ai poveri per primi è stato affidato.

²² PAOLO VI, *Allocuzione ai Rogazionisti*, Castelgandolfo, 14 settembre 1968.

²³ Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. *Gaudium et Spes*, 22.

76 - Ogni Rogazionista e ogni Comunità religiosa devono farsi strumenti di Dio per la promozione umana e sociale dei poveri. Questo richiede docilità e attenzione ad ascoltare la voce e il grido dei poveri, non dimenticando che nel momento in cui i poveri vengono da noi evangelizzati, noi stessi veniamo evangelizzati da loro: “Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro”.²⁴

Pastori misericordiosi

77 - In Gesù “Tutto parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione. Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr *Mt* 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr *Mt* 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr *Mt* 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero”.²⁵

Con la forza spirituale del nostro carisma, siamo chiamati ad essere “misericordiosi”, ossia chiamati a “prendere a cuore i miseri” e le loro molteplici miserie materiali e spirituali, come ricorda anche la nostra Regola di vita.²⁶ Nel fare propria la misericordia di Gesù Cristo e la sua tenerezza, e alla scuola luminosa del loro Santo Fondatore, noi Rogazionisti siamo impegnati ad avere cura della fragilità, nelle varie forme con le quali essa si presenta.

Profeti della Carità

78 – Siamo chiamati ad esprimere la dimensione profetica del nostro essere discepoli e missionari, a guardare con coraggio e audacia al “non ancora” del nostro ministero di carità sociale e di solidarietà. Chiamati ad esercitare quella fantasia creatrice che, sull’esempio di Sant’Annibale Maria Di Francia, sa anticipare i disagi e sa giungere a sovvenire per prima, dove nessuno ancora è arrivato. Per essere “profeti”, ossia per leggere la realtà del mondo con “sguardo divino”, abbiamo la parola evangelica del Rogate. Occorrerà di continuo interrogare questa parola del Vangelo per vedere – in ogni differente tempo e situazione di vita – che cosa essa ha da dire profeticamente a noi e che cosa essa ha da dire profeticamente al mondo di oggi.

79 – Pertanto, siamo chiamati ad un continuo esercizio di preghiera e di riflessione sulla nostra identità carismatica perché sia davvero conforme al Vangelo, e possa rispondere in maniera profetica alle urgenze che si levano dalle messi di oggi. In questa tensione di fedeltà creativa alla propria identità carismatica, ogni Rogazionista diventa segno della presenza del Regno di Dio sulla terra: “Abbiamo bisogno di prendere coscienza del mondo in cui viviamo, accettarlo e accoglierlo perché è in questo mondo che si è chiamati a dare la nostra testimonianza. Per questo bisogna guardare avanti, al futuro, senza lasciarci bloccare dai problemi di ogni giorno. Avere una visione è condizione indispensabile per avanzare dinamicamente verso il futuro e promuovere i cambiamenti necessari. Siamo chiamati a fare una lettura profetica della realtà”.²⁷

²⁴ FRANCESCO, Esort. Ap. *Evangelii Gaudium*, 198.

²⁵ FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia *Misericordiae Vultus*, Roma 11 aprile 2015, 8.

²⁶ Cf. XI CAPITOLO GENERALE (2010), *La Regola di vita rogazionista – Espressione della consacrazione, garanzia dell’identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione*, Roma 2010, n. 33.

²⁷ MEZZARI A.A., *Discepoli missionari di Gesù Cristo nel Rogate sulla base della regola di vita. Linee di programmazione del Governo Generale 2010-2016*, n. 1.

CARISMA DEL ROGATE E CAMMINO DI CHIESA

Percorrendo una nuova via di santità nella Chiesa

80 – Sulle orme di Sant’Annibale Maria Di Francia, noi Rogazionisti, con la nostra vita di consacrazione e il nostro ministero apostolico, siamo invitati a mostrare una nuova e originale via di santità per tutti i fedeli. Essa consiste in una profonda esperienza spirituale nella quale trovano posto, in maniera armoniosa, la preghiera per gli operai della messe e la promozione umana e integrale della persona.

Collaboratori per la Nuova Evangelizzazione

81 - I Rogazionisti guardano alla Nuova Evangelizzazione come annuncio della “Buona Novella del Rogate”, una notizia di liberazione e di redenzione per ogni persona. Alla sfida della Nuova Evangelizzazione il carisma del Rogate può prestare una propria prospettiva di lettura per un rinnovato inserimento del Vangelo nel mondo di oggi: “Seguite l’esempio di Padre Annibale e proseguite con gioia la missione valida ancora oggi, pur se sono mutate le condizioni sociali in cui viviamo. In particolare, diffondete sempre più lo spirito di preghiera e di sollecitudine per tutte le vocazioni nella Chiesa; siate solerti operai per l’avvento del Regno di Dio, dedicandovi con ogni energia all’evangelizzazione e alla promozione umana”.²⁸ Nelle parole del Papa si coglie tutto l’aspetto della “contemporaneità” che deve assumere la presenza carismatica e l’opera apostolica dei Rogazionisti.

Con i giovani, ministri della loro vocazione

82 - Nel nostro apostolato a favore dei giovani, sia nell’azione educativa sia nell’animazione, siamo chiamati a servire il disegno di Dio su di loro; ad essere ministri dell’eterno dialogo vocazionale: “Maestro dove abiti?” – “Venite e vedrete” (Gv 1,38-39). Mentre favoriamo il dialogo vocazionale delle giovani generazioni, siano impegnati a renderle anche responsabili dell’annuncio del “Vangelo della Vocazione” nei confronti dei loro coetanei: la testimonianza della loro giovane vita, infatti, mostra che la parola esigente del Vangelo può davvero parlare ai giovani, motivarli nel profondo, ed essere, dentro un progetto di impegno e di servizio, un’esperienza di appagante felicità.

Promotori del Laicato Rogazionista

83 - Siamo chiamati a promuovere con entusiasmo i Laici della Famiglia del Rogate, consapevoli che è l’azione dello Spirito Santo che li chiama oggi a rivelare alla Chiesa le potenzialità originali e inedite del carisma. Si tratta di valorizzare una ricchezza carismatica del Rogate affidata ai Laici; una ricchezza ancora tutta davanti a noi, da scoprire nella Chiesa, e far fruttificare per il mondo intero. E’ nostro compito valorizzare i laici del Rogate nelle grandi sfide che ci vedono impegnati come congregazione: le nuove frontiere della evangelizzazione, la questione educativa, il ruolo e la missione della famiglia, le nuove forme dell’emarginazione sociale.

²⁸ BENEDETTO XVI, *Messaggio ai Delegati all'Assemblea capitolare dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*, 5 luglio 2010.

ORIENTAMENTI E SCELTE OPERATIVE

PARTE PRIMA: LE SFIDE DI OGGI

1 - Le Comunità rogazioniste, tenendo conto delle sensibilità culturali e del contesto sociale ed ecclesiale dove esse operano, sono oggi chiamate a vivere e testimoniare la propria identità carismatica attraverso:

a) l'impegno per una rinnovata "cultura della vocazione", per leggere la realtà secondo l'ottica di un'antropologia vocazionale che ponga al centro l'assoluto valore di ogni persona e della sua vocazione;

b) l'attenzione e la cura pastorale nei riguardi delle famiglie che vivono la spiritualità coniugale alla luce del carisma del Rogate. A tal fine ci impegniamo nel sostenere la famiglia nella duplice missione di vivere al suo interno il "Vangelo della vocazione" e quindi di annunciarlo alle altre famiglie, realizzando in tal modo un ambiente culturale favorevole all'accoglienza della vita come vocazione, e promuovendo, anzitutto nei figli, lo sviluppo della "sacra vocazione eventualmente in essi scoperta"; ²⁹

b) l'impegno perché la comunità sia luogo di discernimento vocazionale per giovani attraverso l'accoglienza fraterna, la condivisione della preghiera per i "buoni operai" e l'apostolato tra i poveri;

c) l'inserimento nella pastorale vocazionale della Chiesa locale con il carisma specifico del Rogate, ossia del primato della preghiera e il servizio agli ultimi;

d) l'impegno costante a verificare la fedeltà personale e comunitaria al voto di povertà, ricercando uno stile di vita sobrio per essere più vicini alla vita e alle necessità dei poveri, attraverso nuove forme di condivisione dei propri beni, materiali e spirituali, con essi;

e) la scelta di vivere accanto, in difesa e a sostegno dei poveri e delle nuove forme di povertà, facendo della propria casa un luogo di accoglienza e di evangelizzazione, e compiendo scelte apostoliche coraggiose in favore delle "periferie" della vita umana;

f) l'impegno a vivere la gioia del Vangelo dando testimonianza di vita fraterna in comunità, armonizzando gli impegni apostolici, i momenti comunitari di tempo libero e le esigenze personali.

PARTE SECONDA: IL CARISMA DEL ROGATE COME PROPOSTA DI VITA

2 - Il carisma va sempre vissuto, approfondito, reinterpretato ed espresso secondo i bisogni dei differenti luoghi e aree geografiche dove le nostre comunità sono presenti. Pertanto occorre programmare, a livello di Circoscrizioni e di comunità, momenti di studio, di riflessione e condivisione circa il carisma, la spiritualità e la missione. Nell'ambito delle Circoscrizioni, a questo

²⁹ Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Decreto sull'Apostolato dei Laici *Apostolicam Actuositatem*, 11.

riguardo, svolgono un ruolo importante i Centri Rogate, chiamati a diffondere nella Chiesa la spiritualità del carisma, la conoscenza del santo Fondatore e l'animazione culturale dell'apostolato della Congregazione. Le Circoscrizioni, pertanto, mettano a programma specifici momenti di esperienze e di studio sul carisma, quali:

- a) l'approfondimento della Parola di Dio e lo studio teologico-spirituale della letteratura rogazionista (Scritti del Fondatore, Regola di Vita, Documenti capitolari, Lettere circolari, studi specifici di confratelli, ecc.). A questo riguardo si avverte la necessità e si chiede la realizzazione dell'edizione critica degli scritti del Fondatore;
- b) la realizzazione di strumenti moderni adeguati (mostre interattive, cortometraggi, website, films, ecc.) per la presentazione della vita del Fondatore e del suo carisma; e per sostenere e qualificare le attività apostoliche specifiche della Congregazione;
- c) l'attenzione alla formazione permanente dei religiosi mediante l'organizzazione o la partecipazione a giornate e seminari di studio miranti all'acquisizione delle competenze professionali specifiche per l'esercizio dell'apostolato carismatico;
- d) la sensibilizzazione dei religiosi studenti perché indirizzino le loro specializzazioni di studio in discipline accademiche che meglio consentano di comprendere ed esprimere la missione carismatica;
- e) l'attenzione costante a monitorare i bisogni sociali dove meglio poter esprimere la nostra missione;
- f) l'importanza delle nostre riviste nella diffusione del carisma nella Chiesa. Per quanto riguarda le riviste vocazionali delle varie Circoscrizioni, si investa nella destinazione di personale qualificato e nel sostegno economico.

3 - L'XI Capitolo Generale ha portato a termine un lungo processo di revisione della nostra legislazione, *Costituzioni* e *Norme*, dandole un nuovo titolo generale: *Regola di Vita*. I testi, ricchi di riferimenti biblici e carismatici, sono una sintesi sapiente della nostra tradizione spirituale e contengono gli elementi essenziali della nostra identità carismatica. Essi pertanto vanno accuratamente letti, studiati, progressivamente assimilati e tradotti in atteggiamenti di vita e impegni apostolici attraverso:

a) la periodica lettura comunitaria e la revisione di vita in occasioni particolari come il ritiro mensile e speciali giorni di ritiro durante i tempi forti dell'anno liturgico;

b) giornate o seminari di studio nel corso dell'anno come momenti qualificati di formazione permanente.

4 - L'inculturazione del carisma è un processo che accompagna la nostra presenza nelle varie aree geografiche. Tale processo va provocato e favorito attraverso:

a) una particolare attenzione alla formazione dei formatori, anche attraverso la partecipazione a corsi accademici;

b) la formazione e preparazione dei confratelli chiamati a vivere in contesti culturali diversi da quelli della terra di origine;

c) l'inserimento nel piano formativo di ogni tappa la conoscenza delle realtà geografiche che compongono la Circoscrizione; favorendo l'interscambio dei religiosi nella fase degli studi e l'interscambio dei confratelli tra le diverse circoscrizioni;

d) la ricerca e l'approfondimento delle categorie culturali locali capaci di tradurre e trasmettere in maniera adeguata il carisma rogazionista;

e) la partecipazione attiva alle iniziative dei Centri di pastorale vocazionale locali.

PARTE TERZA: L'IDENTITÀ CARISMATICA COME RISPOSTA ALLE SFIDE DI OGGI

5 - La dimensione culturale del carisma è un compito che si realizza attraverso lo studio e l'applicazione costante. Per promuovere l'approfondimento e la trasmissione efficace del carisma oggi è necessario coltivare i diversi ambiti della cultura: filosofia, teologia, letteratura, arte, tecnologia, giornalismo, cinematografia, e quanto si rende scientificamente necessario per la comunicazione nel mondo di oggi. Occorre pertanto promuovere nella Congregazione l'impegno per lo studio accurato e sistematico:

a) individuando, in ogni Circoscrizione, religiosi disponibili e capaci di intraprendere studi universitari adeguati per l'approfondimento e la trasmissione del carisma del Rogate, favorendo il loro inserimento negli Istituti di Studio e nelle Facoltà teologiche per la docenza in corsi accademici sul carisma e la spiritualità del Rogate, e tematiche ad esse affini;

b) sostenendo l'iniziativa delle Chiese locali per l'istituzione di Centri di orientamento vocazionale, e promuovendo scuole di preghiera e corsi di catechesi e discernimento vocazionale;

c) incoraggiando e sostenendo pubblicazioni di saggi e articoli sul carisma rogazionista; realizzazioni artistiche dei simboli della nostra tradizione e spiritualità; operando con i media tradizionali e nuovi, in particolare i social media, per la realizzazione di programmi specifici sulle diverse dimensioni del carisma del Rogate: la preghiera, la pastorale delle vocazioni, la promozione dei piccoli e dei poveri.

6 - La diffusione della preghiera per le vocazioni è compito e impegno di ogni religioso rogazionista, di ogni Comunità e Circoscrizione della Congregazione. Pertanto:

a) ogni comunità sia luogo dove si apprende a pregare per le vocazioni, invitando a condividere momenti significativi di preghiera e celebrazioni specifiche i laici coinvolti a vario titolo e livello nel nostro apostolato carismatico;

b) ogni Circoscrizione, anche attraverso i Centri Rogate, organizzi giornate di studio per la conoscenza e la diffusione della preghiera per i "buoni operai", celebrazioni vocazionali e tempi opportuni di preghiera per le vocazioni;

c) si curino tutte le realtà laicali rogazioniste, associate e non, in modo particolare l'Unione di Preghiera per le Vocazioni e l'Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni, quali strumenti privilegiati per la diffusione della preghiera per le vocazioni nella Chiesa;

d) Per promuovere il laicato rogazionista si suggerisce che ogni Circoscrizione si doti di un Progetto per i laici dove si specifichi la loro identità laicale rogazionista e la loro missione nella Chiesa e nel mondo per rispondere alle sfide che li vedono coinvolti insieme con la Congregazione dei Rogazionisti.

7 - Il modo di esprimere la solidarietà con i poveri e bisognosi varia a seconda delle diverse aree geografiche e culturali. Resta fondamentale in ogni luogo la presenza accanto ai poveri, quale elemento di sostegno morale e rottura della loro solitudine esistenziale. Si cerchino sempre nuove espressioni di promozione ed evangelizzazione dei poveri, frutto della creatività dell'amore evangelico e in ascolto dei reali bisogni del territorio. Si incrementino quelle forme di solidarietà già sperimentate nelle diverse Circoscrizioni e ritenute ancora valide.

8 - Andare nelle periferie geografiche ed esistenziali è indicazione evangelica, appartiene alla missione della Chiesa, caratterizza l'apostolato delle persone consacrate, fa parte delle nostre origini carismatiche e della nostra tradizione. "Avignone" è paradigma del carisma e della missione rogazionista. Sollecitati dalla parola di Papa Francesco, oggi siamo particolarmente invitati a:

a) aprire le porte delle nostre comunità all'accoglienza dei poveri e nel contempo farsi loro compagni di strada condividendo particolari situazioni di disagio materiale e spirituale;

b) educare i giovani religiosi in formazione alla compassione e al soccorso dei poveri, proponendo loro esperienze specifiche sia nelle nostre strutture sia in altre realtà significative;

c) lasciarsi guidare dai poveri nella scelta dei luoghi per nuove fondazioni, e andare laddove essi maggiormente abbondano;

d) creare luoghi con strutture adeguate per l'accoglienza, il soccorso e l'evangelizzazione dei poveri;

9 - Verificare a livello di Congregazione, di Circoscrizione e di Comunità se la nostra vita e le nostre attività apostoliche esprimono sufficientemente oggi la compassione del Cuore di Gesù per le folle stanche e sfinite, con quella intensità e passione che hanno caratterizzato la vita e l'azione del nostro Santo Fondatore.